

Recensioni

Aldo De Jaco, 1943: la Resistenza nel Sud. Cronaca per testimonianze, prefazione di Antonio Ghirelli, Argo, Lecce 2000 ("A sud del Novecento" 5), cm 15x24, pp. 350 + inserto fotografico b/n fuori testo, lire 45.000.

Utile contributo (raccolgendo, insieme ai ricordi personali, da "testimonianze" varie, memorie, articoli, volumi, anche in parte tedesca) a quella parte della Resistenza, quella meridionale, nell'insieme meno rilevante ma assolutamente importante per il quadro d'insieme. Più che episodi, le vicende degli scontri, degli eccidi, delle distruzioni in Sicilia (Mascalucia, Pedara, Castiglione), in Basilicata (Matera), in Puglia (Barletta, Andria, Trani), in Campania (da Salerno a Caserta, fino alle "4 giornate di Napoli"), vanno inquadrare in una coscienza di rivolta ai soprusi e alle violenze degli occupanti tedeschi. Una parziale riscossa dalla viltà e dall'insipienza di chi era fuggito lasciando inermi le popolazioni e sbandati i militari.

Mesi interminabili di angoscia e di terrore, di ruberie, di razzie di animali, di uccisioni anche gratuite di passanti o lavoratori, di rappresaglie cieche da parte di un esercito in ritirata che si sentiva tradito e in pericolo. Decisivi gli errori, per insipienza o temerarietà, anche dei partigiani (ritenuti e definiti "briganti" o "terroristi"), gli attendismi cinici degli Alleati (che, al pari dei tedeschi, non avevano molta stima degli italiani), la collaborazione dei fascisti che, quando non scappavano o si occultavano, fiancheggiavano i tedeschi, se possibile, con maggiore ferocia.

Non mancano le note polemiche, oltre a quelle già rilevate, gravissime, delle responsabilità della monarchia e dei capi militari. Si nega, anzitutto, per il Sud, il carattere di guerra civile per la scarsa consistenza dei fascisti, mentre si accenna a un possibile parallelo con l'invasione piemontese e la repressione non meno feroce dei "briganti" meridionali. "Assolutamente artificiale e immotivata" viene definita la nascita al Sud del CLN, così come, nel famoso Congresso del gennaio del '44 di Bari, si nota "una giustapposizione dei partiti antifascisti (in particolare la sinistra comunista, socialista e azionista) a quelli della tradizione liberale e/o popolare cattolica" con la conseguenza di una "passerella massimalista" a cui partecipano F.S. Nitti e Orlando: "L'Italietta che si era trascinata a vivere fino al Giolitti e alla tragedia della Prima Guerra Mondiale".

(Salvatore Spera)